



*Riflessioni su dieci anni di impegno
dell'Istituto 'Alighieri' per la conoscenza e la
salvaguardia del territorio di Lunigiana*

Riccardo Boggi

***Riflessioni su dieci anni di impegno dell'Istituto 'Alighieri' per la
conoscenza e la salvaguardia del territorio di Lunigiana***
(Presentazione della pubblicazione degli atti del Convegno “Sotto il cielo di Lunigiana”)

Si sapeva, ai miei tempi, cosa erano le “ricerche” scolastiche: l'affannosa caccia ai volumi di Conoscere presi in prestito dai compagni di scuola più fortunati a possedere un'enciclopedia, da molti di noi sempre desiderata, ma che mai i nostri genitori ci avevano potuto comprare. Se sfoglierete queste pagine vi renderete conto di come fortunatamente i tempi siano cambiati, non solo perché i ragazzi hanno internet e vi accedono con facilità e abilità indiscusse, ma perché la vera novità, più ancora che in internet, sta nella capacità degli insegnanti di coinvolgere i ragazzi in quella che è la conoscenza del territorio dove vivono. Al tributo rivolto agli insegnanti va unito quello alle nostre associazioni culturali, che hanno come missione lo studio e la divulgazione della storia locale. Quando dico storia locale intendo l'analisi dei vari aspetti della vicenda umana locale nel rapporto con quelli universali: dai fatti delle politiche, alla costruzione del paesaggio, con l'alternativo uso (e abuso) delle sue risorse, con gli eventi spesso imponderabili della natura che ciclicamente interagisce col lavoro dell'uomo.

Questa lunga premessa mi serve per testimoniare il privilegio che ho avuto in tanti anni di seguire, sia pure defilato, il lavoro di decine e decine di ragazzi e dei loro insegnanti e dirigenti: posso dire di avere imparato molto, trovandomi a pensare quanto mi sarebbe piaciuto, ai tempi della scuola, scoprire, ad esempio, le insospettabili presenze di animali che milioni di anni fa vivevano attorno al grande lago di Olivola, o le straordinarie varietà della frutta coltivata in Lunigiana e raccolta nella bella mostra “Pomona” alla Fortezza. Questi nostri ragazzi, hanno studiato le risorse naturali e i segni lasciati dall'uomo nell'architettura, nell'arte, nella gastronomia, nella cultura tramandata da generazioni che hanno conosciuto l'epopea dell'emigrazione e forse riescono a convivere con i compagni immigrati con meno pregiudizi degli adulti. Sono i ragazzi che hanno curato i giardini scolastici, poi eroicamente riproposti accanto alla scuola provvisoria del dopo-alluvione; loro saranno cittadini migliori di noi, porteranno più rispetto alla nostra terra, perché ne avranno conosciute le ricchezze e le fragilità. Un sensibile e attento studioso del nostro territorio, Almo Farina, apprezzato in mezzo mondo e, ovviamente quasi ignorato da noi, aveva scelto come motto del Museo di Storia Naturale (che la nostra amministrazione comunale non apprezza e lascia in abbandono) il motto “conoscere è proteggere”. In queste parole e, se volete aggiungere la parola valorizzare, c'è tutto quanto serve alla nostra terra.

Questi nostri ragazzi, che hanno voluto e potuto conoscere, sono la nostra sola vera speranza, certamente sapranno proteggere e valorizzare la loro terra, a maggior ragione dopo la tragedia dell'alluvione.

A proposito, una provocazione: perché i ragazzi non portano questo lavoro ai consiglieri comunali, con l'impegno a far loro l'esame di fine anno su quanto avranno imparato ?

Riccardo Boggi